

AS SOCIAZIONI

Per tutti i giorni eccettuata la Domenica.
 Udine a domicilio . . . L. 16
 In tutto il Regno . . . » 20
 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
 Semestrale e trimestrale in proporzione.
 Un numero separato . . . Cent. 5
 » arretrato . . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annuale in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
 Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.
 Il giornale si vende all'Edicola dei Tabacchi in piazza V. E. in Mercatovechio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Forti in Via della Posta.

È UN'OFFESA AL VATICANO?

L'onore reso oggi ai martiri della libertà come vogliono fare a Roma a Giordano Bruno, a Venezia a Paolo Sarpi, bruciato vivo l'uno, come il Savonarola, l'altro pugnato, lo tengono al Vaticano come una gravissima offesa alla sua libertà, che è pure pienissima per tutto quello che riguarda l'ipotesi gnomo e l'esercizio della Religione di Cristo.

Che significa ciò? Forse che, se godesse ancora del regno di questo mondo non voluto da Cristo per sé e nemmeno per i rappresentanti ed apostoli della sua dottrina deposta nel Vangelo, farebbe bruciare, od impiccare quelli che si credessero liberi di pensare diversamente, facendo così di essi tanti martiri?

Noi non lo crediamo; anche perché vediamo che il *princeps pacis* usa ogni sorta di gentilezza al capo dei protestanti e frammassoni tedeschi, a quello dei Russi o degli Inglesi che sono pure dissidenti dal cattolicesimo, al sultano di Costantinopoli ed a quello di Marocco, che hanno Maometto per loro profeta: per cui ci sembra che, anche potendolo fare come un Pilato qualunque, sarebbero abbastanza cristiani per non commettere simili eccessi. Piuttosto crediamo, che cercherebbero di convincere con buone ragioni i nuovi dissidenti, che essi si trovano sulla mala via e cercherebbero di condurli sulla buona.

Ma per ottenere questo, che cosa dovrebbero fare, invece che prendere per una offesa per sé quella che è una lezione contro i carnefici di altri tempi? Noi crediamo, che colla loro condotta benevola, specialmente verso questa Italia, che rendendosi padrona di sé stessa come le altre Nazioni, li liberò dalle cure mondane del regno onde potessero occuparsi del loro apostolato, mostrerebbero di essere ben diversi dai carnefici di Giordano Bruno, di Savonarola e degli altri, che non avrebbero potuto nemmeno lavarsi le mani come Pilato, che per favorire i Farisei crocifiggeva Cristo.

Questi onori resi ad un filosofo condannato dalla Chiesa, potrebbero allora, ma allora soltanto, anche condannarli come immeritati, dicendo che in un caso simile essi avrebbero adoperato la parola, non già il rogo, e che se altri commisero l'errore di ricorrere all'orrendo supplizio contro di lui, essi come Cristiani veri che sono, non lo avrebbero mai fatto.

Credano adunque al Vaticano, che se essi vogliono acquistare fede ai principi religiosi di cui intesero di farsi maestri devono essere i primi a condannare gli argomenti del rogo e del pugnale, che non possono convincere nessuno, che il *Ve'bum caro* del Vangelo possa usare simili argomenti, che si adoperarono appunto contro i cristiani dai sommi pontefici ed imperatori pagani.

Un monumento a Giordano Bruno non è un'offesa al Vaticano, ma una prova che solo la libertà è non il rogo, può convertire alla fede.

Le potenze a Costantinopoli

Non pajono, aggrupparsi allo stesso modo che apparisce altrove. Colà si direbbe, che la triplice alleanza dell'Europa centrale abbia fatto luogo ad un'altra, cioè a quella della Russia, della Francia e della Germania, giacché anche l'ambasciatore di quest'ultima si è unito a quelli delle altre due a voler

persuadere la Porta, che le convenga di seguire i consigli della Russia rispetto alla Bulgaria. Quasi si dovrebbe dire, che così la Germania, anziché ad evitare l'urto Europeo a cui potrebbe condurre lo sconvolgimento della Bulgaria coll'intervento turco, che potrebbe in appresso produrre quello della Russia, coll'assecondare le idee di questa cerchi di provocarlo e di anticiparlo, per uscire magari colla guerra dalle presenti incertezze.

Non è però così. La Germania comprende molto bene, che la Porta anche dichiarando illegale la nomina del Coburgo, non si muoverà, appunto per non precipitare gli avvenimenti, che potrebbero tornare a lei più che a tutti pericolosi. Per far piacere alla Russia sua perpetua nemica dovrebbe essa precipitare gli avvenimenti e forse indurre l'Austria a prendersi qualcosa anch'essa e l'Inghilterra a collocarsi in qualche isola, od altro punto presso allo stretto dei Dardanelli? Alla Porta, come a queste potenze ed all'Italia con esse, deve premere piuttosto, che per la conservazione della pace la Bulgaria si tenga il suo principe e mantenendo l'ordine tolga ogni pretesto all'intervento russo. Essa dice quindi, che per fare le richieste intimazioni alla Bulgaria ed al principe da lei eletto aspetta che le sei potenze si mettano prima d'accordo fra di loro. Se vogliono proprio, che venga osservato alla lettera il trattato di Berlino, perché non si accordano ad imporlo colla Russia?

Evidentemente la Germania con tutta l'apparenza che si dà di voler assecondare la Russia, essendo sicura che l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia non si uniranno a spingere la Porta alla intimazione dalla Russia richiesta, che dovrebbe poi essere seguita dai fatti, non cerca che di tirare in lungo le cose. Forse alla stessa Russia importa più di mantenere per ora lo stato di sospensione, che non di produrre una rottura immediata, sinché le altre potenze non si mostrino decise a guerreggiarsi tra loro, perpendo così a lei l'occasione di fare il fatto suo in Oriente.

Qua e là stanno anche a vedere, se il dissidio commerciale tra la Francia e l'Italia possa produrre altre conseguenze. Ad ogni modo, la politica diplomatica è da per tutto quella della sospensione. Sta a vedere, se i Bulgari sapranno intanto con una saggia condotta consolidare la propria indipendenza e per questo cercare di collegarsi anche cogli altri piccoli Stati, onde prepararsi in ogni caso alla difesa. Forse la stessa minaccia che pende su loro, servirà di lezione anche ai Bulgari, purché non riesca alla Russia di seminare fra di essi quei dissidi, che sarebbero la loro rovina.

P. V.

La proposta Sonnino

ed il modo con cui venne accolta e votata dal Ministero e dal Parlamento italiano, per augurare salute e vita al principe imperiale di Germania, si accorda, col desiderio della nazione nostra, che vorrebbe vederlo a suo tempo capo dell'Impero germanico un uomo come lui, che non è soltanto un buon soldato della patria sua, ma un uomo colto ed amico di una pace onorata, dell'Italia e della famiglia che servi tanto a costituire l'unità. Chi non ricorda con affetto e commozione un semplice atto di quel principe, quando egli, andato a Roma ai funerali di Vittorio Emanuele,

si presentò col Re Umberto suo successore dal Quirinale con in braccio il figliuolletto suo, mostrando così, che sarebbe stato sempre amico di chi portò a Roma la capitale dell'Italia?

La memoria di quell'atto così semplice e così significante resta nel cuore di tutti i patrioti Italiani.

Per le Missioni italiane

fece un discorso nell'Ateneo di Venezia Paolo Fambri. Ciò prova, che i liberali veri favoriscono l'apostolato cattolico ben più di quei settarii, che contro la dottrina di Cristo vogliono per sé il regno di questo mondo, che fa loro dimenticare i doveri dell'assunto e male condotto loro ministero.

LETTERE ROMANE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Roma, 6 marzo.

Le lamentazioni del Papà — La crisi operata — L'«Otello» — Copia conforme.

Ieri l'altro, festeggiando l'anniversario della sua assunzione al Pontificato supremo della Chiesa, Leone XIII ebbe occasione di ripetere, per la infinitesima edizione, le doglianze e i sospiri per la «insostenibile posizione» fatta in Roma dalla «Rivoluzione» al Papato; non potendo non riconoscere la larga libertà e comodità delle feste e dei pellegrinaggi, delle Messe e delle esposizioni nella continuata circostanza del suo Giubileo sacerdotale, e non volendo d'altra parte farne plauso a chi per cui quella libertà e comodità furono possibili, con «spirito evangelico» e cristiana carità si accontentava di malignarne le intenzioni; però aveva appiglio di sfogo nella commemorazione di Giordano Bruno e dilavava l'afflittito animo suo in largo fiotto di lamentazioni con relativo accompagnamento di voti che la Provvidenza divina distrugga quello che la storica Provvidenza ha compiuto, che rigetti nella dissoluzione e nella conseguente schiavitù i fratelli che hanno rotte le catene e si sono rifatti una sola famiglia; che a maggior trionfo della Chiesa e tranquillità d'Europa, l'Italia ridiventasse una specie di altra sempiterna «questione balcanica», che una Nazione infine rinneghi se stessa e colle sue mani si rovini.

Oh Leone XIII, pur cittadino di questa Italia!

Giordano Bruno! Le lotte del pensiero si pugnano, non si tentano distogliere coi piagniselli. Combattete anche voi, se ve ne sentite l'animo. Ma di fronte alle rivendicazioni della storia, alle riparazioni della giustizia sociale, alle riaffermazioni della coscienza umana nei principi della libertà del pensiero, dell'onore al carattere, dell'ossequio alla forza, se pur maledite il pensatore, rispettate il martire, se anatematizzate il filosofo, venerate l'uomo!

Tanto temete la concretizzazione di un'idea? Ha ragione il Moleschott: Voi avete paura di una statua!

Anche il *Giornale di Udine* s'è fatto eco della crisi economica ed operaia, che ha annebbiato per un paio di giorni la Capitale. Non ha mancato il *Giornale di Udine* nelle sue corrispondenze romane di avvertire fin dal principio il pericolo grosso e permanente che sotto l'immane innovazione edilizia della città si nascondeva e si nasconde tuttora.

La speculazione ha lavorato troppo, troppa è stata l'imprevidenza del Municipio di Roma, la concorrenza del

Governo, e l'avida avventatezza degli Istituti di credito. Fabbriche sopra fabbriche si costruivano, si tentavano imprese senza mezzi, opere all'impazzata e operai venivano sopra operai.

Finché venne l'ora dell'allarme, lo spavento del credito, la chiusura degli sconti, la sospensione generale improvvisa e impreparata dei lavori. Che doveva seguirne? Una popolazione di operai, che viveva giorno per giorno del misero salario d'inverno, restò senza pane, grido, fu fatta gridare, fu aizzata e assaltò i fornai a saccheggio, colla forza che dà il diritto all'esistenza, le vetrine e le scanzie.

Così abbiamo provato per due e tre giorni una specie di stato d'assedio, colla occupazione militare delle piazze e delle vie, le collutazioni colla forza pubblica, gli arresti, i rimpatri coattivi, e poi il seguito nella stampa, al Campidoglio, in Parlamento.

Fu trovato in sacconcia ad alcuni arrestati del danaro e del tabacco: l'on. Crispi parlò alla Camera di uno straniero, ebbero stentatissima la ripresa dei lavori e della occupazione dei «disoccupati»; ma credetelo, non conviene gonfiare le induzioni o le deduzioni di tutto ciò.

Io le ho viste quelle turbe di gente smunta e lacera che si buttavano contro la truppa alla gradinata del Campidoglio, e svaligiavano i fornai nei quartieri di Piazza Vittorio Emanuele: era fame, perdio. Eppoi pensate: 149 fabbriche, secondo le parole del Pro-Sindaco Guiccioli, che hanno licenziato tutti i loro operai; altre 300 che li hanno diminuiti; i lavori del Tevere rallentati, gli scavi sospesi ed altre di queste cose negative — calcolate voi. Era fame.

Fu buona la repressione, perché immediatamente seguita dalle providenze di lavoro e di filantropia: fu utile, perché senza i rigorismi convulsivi e le pusillanimità dubbiose della incertezza di sistema Casalis-Depretis, fu ferma, mentre savia e corretta; e fu buona ed utile, perché era indegno che nella moderna capitale d'un giovane Stato e civile si ripetessero scene del medioevo, disordini di miseria più rattristanti degli scioperi.

Crispi ne esce con onore da queste congiunture.

Il silenzio dei giornali che ora gli fanno del broncio, e le burlette di parole di qualche giornale spiritoso, lo affermano e lo sanzionano l'applauso unanime del Parlamento.

Passiamo ad argomento più confortabile.

Da due sere si ripete all'Argentina la nuova opera di Verdi, l'*Otello*. Il successo — perché è veramente tale — non è punto caldo, né tanto tanto spontaneo.

Otello è una cibanda che non è per tutti gli stomaci. Musica seria, ragionata e calcolata, ci manca l'ardor del canto soave, fluente, espansivo, mentre è esuberante lo studio dell'effetto, la ricerca della strumentazione, il tecnicismo, l'ambizione della difficoltà per superarla e vincerla in maniera nuova, originale, impressionante a volta di semplicità, a volte di «intrigo».

Il pubblico dell'Argentina, che va appositamente a sentire l'*Otello* per applaudire, lo comprende e lo sa, e malgrado suo. E non può battere le mani che a sipario calato o dopo le minime concessioni melodiche fatte dal genio verdiano al sentimento, non ancor educato, dei tempi, dopo il *Credo*, dopo l'*Addio*, dopo l'*Ave Maria*.

Non è un giudizio questo, è un'impressione, la prima e la vera. L'*Otello* stanca.

Lasciatemi finire con un po' d'amore. Domenica passeggiando sotto i portici di Piazza Vittorio Emanuele, m'avvicinai a un crocchio di gente.

In mezzo a delle facce curiose di donne, fanciulli, uomini della Domenica — quella strana e anche triste accozzaglia di gente stabilita o piuttosto accasermata nei nuovi «quartieri alti» di Roma — c'era un vecchio con una gabbia a rari stecchi, dentro la quale mostrava come un grosso bastone ripiegato su sé stesso.

Sulla gabbia stava questa tabella: «Copia conforme del serpente mostruoso che a Bastia divorò sette fanciulli.»

Con questo vi saluto. Astor.

L'origine dello scandalo Wilson

Ora che può considerarsi esaurito il famoso affare delle decorazioni, si è venuti a saperne la prima origine. Essa è narrata dal *Matin* con particolari assolutamente inediti, i quali confermano come i più grandi effetti possano spesso essere prodotti da piccole cause.

La Limouzin incontrò nel gennaio 1887, una sarta, la de Boissy presso il *Grand Hôtel*.

Le due donne, che si erano altra volta conosciute, annodarono le loro relazioni e la de Boissy andò ad abitare in casa della Limouzin.

L'accordo non doveva durare a lungo. Tra loro sorsero rivalità, la vita comune divenne impossibile e finirono col separarsi. La Limouzin reclamò allora la de Boissy il pagamento delle spese di alloggio e vitto ed il rimborso di danaro che aveva prestato.

La de Boissy era al verde. La Limouzin teneva presso di sé la valigia della de Boissy fino a che ella fosse saldata del suo credito.

Nella valigia trovavasi un abito, al quale la de Boissy attribuiva un gran valore ed al quale teneva molto.

Per farselo restituire, si recò da un uomo d'affari, al quale la Limouzin aveva presentato. Gli raccontò il fatto e lo pregò a scrivere alla Limouzin perché le restituisse l'abito, che era necessario per procurarsi il danaro.

La lettera rimase senza risposta. Nuove insistenze non ebbero miglior fortuna.

L'uomo d'affari osservò alla Limouzin che la de Boissy era una donna assai intelligente, che doveva essere a parte dei segreti di lei e che non era prudente metterla a disperazione. Indarno: la Limouzin dichiarò recisamente che non avrebbe restituito l'abito, se prima non era pagata.

Con sua seconda lettera la Limouzin fu prevenuta che, se fra otto giorni non mutava d'avviso, la de Boissy si sarebbe vendicata.

Nessuna risposta.

Otto giorni dopo scoppiava l'affare Caffare-Limouzin, di cui sono note tutte le conseguenze.

Se dunque la Limouzin avesse restituito l'abito alla de Boissy, avremmo probabilmente ignorato i nomi di queste due signore e di altre della stessa risma, complicate nel processo. Caffare sarebbe ancora generale, Gragnon, prefetto di polizia, Vigneau, giudice d'istruzione, Grevy, presiederebbe ancora ai destini della repubblica francese e Wilson non sarebbe stato condannato al carcere, ma abiterebbe ancora l'Eliseo.

La crisi della Società Veneta

Il Consiglio amministrativo della Società Veneta di costruzioni convocato lunedì a Padova si radunò numeroso. L'esame accurato della situazione finanziaria confermò con piena ed assoluta tranquillità, con sicurezza, che il risultato della prossima assemblea ordinaria farà ritornare alla Società la pubblica fiducia.

L'ITALIA IN AFRICA

Sabergumma e l'Asmara

Da una corrispondenza da Saati 19 p. p. alla *Gazzetta del Popolo*, togliamo quanto segue:

Sabergumma come posizione militare sarebbe mal scelta; situata al fondo della valle Motad, dominata a destra e sinistra da alti colli, non potrebbe resistere qualora fosse attaccata, ma si potrebbe benissimo utilizzare, come accenna il Munzinger, come stazione di approvvigionamento.

Infatti colla costruzione di un fortino sulla altura proveniente da Saati, da sinistra, andando verso Ghinda, Sabergumma sarebbe un osso duro per l'esercito del Ras. L'acqua corrente, i vasti pascoli, le derrate e provvigioni del paese darebbero perfettamente ragione a Munzinger, per l'esecuzione di un forte deposito a Sabergumma. Quella la campagna abissina fosse decisa e preparata, questa certamente sarebbe la via per l'occupazione dell'Asmara. Occupando Ailet o Sabergumma, l'arteria principale che conduce al cuore del Tigrè sarebbe in nostro potere. La distanza che ci separerebbe dalla capitale del Tigrè e residenza del Ras sarebbe proprio minima.

Occupata, facciamo l'ipotesi, Sabergumma da costata località a Baresa corrono 7 km. in salita; da Baresa a Ghinda 10 km.; da Ghinda all'Asmara 13 km.; in totale 30 km., cioè 7 ore e 3/4 di marcia.

Come punto strategico, Asmara è di massima importanza. Munzinger, De Rivoire, D'Abbadie, Huglin, Hollend e Hoxier, Isrel, Junker, Lefebvre, Léjeun, Matteucci, Vennazzi, Reclus, Rohlf, Vigoni, il maggiore Piano ed anche l'avventuroso colonnello Jukler, americano, sono tutti concordi nella medesima opinione: l'Asmara è il cuore dell'altipiano del Tigrè; un corpo di truppe, occupandola, è padrone dell'altipiano. Il viaggiatore capitano Cecchi esprimeva le medesime idee con convinzione e semplicità.

L'Asmara è un punto della più grande importanza per gli abissini; di là dominano tutto il paese sottostante al grande altipiano fino al mare. All'Asmara fa capo la più diretta via per Massaua, e a poca distanza (nel paese degli Atsaga o Rasaga, a 2838 metri sul livello del mare) si incrociano le strade che mettono ai paesi dei Bogos e dei Mensa. Per queste ragioni il governo vi ha impiantato un ufficio di dogana, e Ras Alula vi ha raccolto il nerbo delle sue truppe.

Il suolo d'intorno vi è ubertoso, mandante però di regioni boschive. L'acqua si trova in pozzi numerosissimi, di poca profondità; essa è sempre fresca, abbondante e saluberrima. L'acqua, tersa come uno specchio, che lambiva il piede del colle, serpeggiando con mille infinite spire nelle gole lussureggianti di vegetazione, era un fascino per me; gigantesche piante di tamarischi e di olive selvagge in forma di veri boschetti coprivano letteralmente le chine, i dorsali dei colli, non più sabbie verdi, profumo ed acqua.

Sabergumma poteva contenere al tempo delle piogge, quando i pastori rinecavano, un 2000 abitanti; ora ve ne saranno forse un 300. A destra e sinistra magnifiche praterie, qualche giovenca, numerose capre si vedevano pascolare tranquillamente; altre si abbeveravano nell'acqua limpida del torrente Ghinda.

Il corrispondente ebbe poi un colloquio con un assortito che gli diede le seguenti informazioni:

Ras Alula ha 20000 uomini e 5000 fucili Remington buoni, poi molti ad avanguardia.

Ghinda potrà avere ora un 500 abitanti; ma questo numero varia, si può dire, giornalmente; non è raro che raggiunga i 2000 abitanti, coi pastori ora sugli altipiani a pascolare; aggiungendo il centinaio, o poco più dei soldati del Ras, ora potrà contare un 700 abitanti.

L'altipiano su cui trovasi Ghinda è estremamente fertile, coperto d'alberi giganteschi e bagnato, durante parecchi mesi dell'anno, da un ruscello che lo adorna di un manto di verzura. Nella stagione secca, sorvi numerosi pozzi, ed acqua abbondantissima ugualmente.

Baresa è molto meno popolata di Ghinda; vi sono pochi soldati; ma il suolo è fertile; e vi ha molt'acqua; avrà un 300 abitanti e 100 soldati.

Sabergumma, ha un 300 capanne, una chiesa abissina, la casa del Naib; la popolazione sarà di qualche centinaio di abitanti ora; ma alla venuta dei pastori aumenta anche a mille.

Situazione invariata — Il Negus a Debaroa.

Massaua, 6. Le informazioni d'oggi lasciano la situazione invariata. Attendendosi stasera o domani notizie più positive.

Il Negus continua restare a Debaroa. La piccola bande constatate nei giorni scorsi sembra fossero incaricate di riferire al Negus se trovisi acqua nei soliti pozzi sotto l'altipiano. Gli abissini segnalati ieri ad Ailet non si fermarono, ma provvisori d'acqua si ritirarono nella direzione di Ghinda.

La regione al nord d'Asmara continua ad essere deserta d'abissini.

Anche i giornali romani sono pieni di notizie africane.

L'Esercito soltanto pubblica un dispaccio in cui si dice che distaccamenti di più centinaia di abissini vengono segnalati su tutti i punti di sbocco dall'altipiano abissino verso le nostre posizioni.

La salute del principe imperiale di Germania

Berlino 6. Sebbene negli ultimi giorni sieno giunte da San Remo notizie migliori, qui perdura un estremo pessimismo.

I giornali segnalano una pretesa espressione del dott. Kussmaul, essere cioè tale lo stato generale del principe imperiale da doversi temere una catastrofe.

Si è manifestata pure una grande prostrazione di forze.

Il *Reichsanzeiger* pubblica il bollettino da San Remo dicente che contrariamente alle asserzioni dei giornali, i medici dichiararono non esistere fra loro alcun dissenso circa la natura e la diagnosi della malattia del principe imperiale, che essi non affermarono l'imminenza d'una piega pericolosa della malattia. Mackenzie è sempre direttore responsabile della cura nell'interesse del malato e della popolazione che dimostragli ossequio ed affetto.

I medici invitano nuovamente i giornali tedeschi ed esteri ad astenersi da qualsiasi discussione circa la malattia, la cura e gli strumenti adoperati. Lo stato locale della laringe non è essenzialmente modificato, la ferita è guarita, la canula bene collocata; i polmoni sono sani; la tosse e l'aspettorazione sono diminuite, lo stato delle forze soddisfatto; l'appetito aumentato, la digestione non disturbata da nessun dolore di deglutizione né di mal di capo. Il sonno dura delle ore senza interruzione.

La missione di Bergmann essendo terminata egli partirà quanto prima. Il bollettino è firmato da tutti i medici, compreso Bergmann.

Berlino 6. L'imperatore per maggiormente riguardarsi si astenne anche oggi dall'udire i soliti rapporti.

Da San Remo si hanno i soliti dispacci sconsolati della *Stefani*, dai quali non si capisce niente.

Genova 5. Oggi, al tocco, è arrivato il Principe Guglielmo e ripartì alle ore 2.40 per Chiasso alla volta di Berlino. Durante la breve fermata in questa stazione il Principe conversò col console di Germania, a cui disse che il suo padre ha ormai perduta ogni speranza di guarigione e non si muoverà da San Remo.

Il principe Guglielmo aggiunge, affrettare egli il suo ritorno a Berlino in causa delle inquietudini suscitate sullo stato del vecchio imperatore.

Il personale della nostra marina

Nell'ultima statistica compilata dal ministero della marina risulta che la nostra marina ha 11.667 uomini, ai quali vanno aggiunti 530 ufficiali così suddivisi: — 8 vice-ammiragli, 13 contrammiragli, 40 capitani di vascello, 45 di fregata, 43 di corvetta, 236 tenenti di vascello, 102 sotto-tenenti di vascello, 43 guardie-marine.

Più: 55 ufficiali del Genio navale, 94 ufficiali macchinisti, 115 ufficiali sanitari, 239 ufficiali commissari.

All'accademia navale sono iscritti 170 allievi, fra i quali S. A. R. il principe Luigi di Savoia, figliuolo del Duca d'Aosta.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 5. La Commissione per progetto sulle guardie di città ha deliberato, con voti 5 contro 3, di respingere il principio dell'unificazione della polizia municipale colla amministrativa e colla giudiziaria, e di porre i relativi agenti sotto la dipendenza del potere esecutivo.

La minoranza della Commissione probabilmente proporrà l'approvazione del progetto ministeriale con qualche modificazione.

Il ministro Bertolè-Viale ieri in-

tervenne alla seduta della Commissione per l'emigrazione, e dichiarò che in un anno emigrarono 20 mila uomini di prima categoria. Esprime francamente opinione che ciò si deve impedire.

La Commissione in seguito a tali osservazioni, ha approvate le proposte che limitano la facoltà d'emigrare a quelli che appartengono all'esercito permanente.

Il ministro dell'interno diede 5000 lire per le cucine economiche.

L'on. Seismit-Doda è contrario al ripristinamento dei decimi.

CRONACA Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione d'Udine — R. Istituto Tecnico.

6 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 7 mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.0	752.3	754.8	756.7
Umidità relativa	73	43	67	54
Stato del cielo	sereno	misto	q. cop.	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz. vel. k.)	—	SW	N	NW
Term. cent.	0.5	5.7	2.7	—
Temperatura massima 7.1 minima -4.0				
Temperatura minima all'aperto -7.3				
Minima esterna nella notte -4.5				

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 6 marzo.

In Europa depressione a sud-ovest della Russia, pressione piuttosto bassa sulle latitudini settentrionali, elevata sulla penisola Iberica. Odessa 743, Madrid, Corogna 770.

In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente salito ovunque; leggere, ma estese nevicite a sud del continente. Venti settentrionali qua e là freschi, temperatura alquanto aumentata, gelate e brinate.

Stamane cielo generalmente sereno; venti specialmente del IV quadr. qua e là freschi. Barometro 763 sull'alto Adriatico, 764 a nord del continente e sul golfo di Genova, 766 Palermo. Mare calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno a ponente. Cielo vario con qualche pioggia; temperatura in aumento; gelate e brina a nord ed elevate, stazioni dell'Appennino.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Elezioni commerciali. Ecco il risultato delle elezioni commerciali avvenute il 4 marzo corr. (salvo approvazione del Tribunale) per la nomina dei 19 Consiglieri della Camera di Commercio di Udine:

Kechler cav. uff. Carlo	voti 307
Degani cav. Gio. Batta	> 295
Facini cav. Ottavio	> 293
Masciadri Antonio	> 292
Cossetti cav. Luigi	> 291
Volpe cav. Antonio	> 280
Dal Torso nob. Antonio	> 278
Morpurgo Elio	> 273
Volpe cav. Marco	> 270
Minisini Francesco	> 259
Wepfer cav. Emilio	> 256
Spezzotti Gio. Batta	> 250
Orter Francesco	> 240
Moro Pietro	> 231
Gonano Giovanni	> 231
Micoli Toscano Luigi	> 227
Bardusco Luigi di Marco	> 227
Marcovich Giovanni	> 186
Braidotti cav. Luigi	> 177

In seguito ebbero maggior numero di voti i signori

Gabriel Giacomo	voti 58
Carbonaro Luigi	> 51
Tellini Edoardo	> 44
Faelli Antonio	> 37
Marioni Gio. Batta	> 35
Vuga Gio. Batta	> 35
De Giudici Leonardo	> 20
Bevilacqua Giuseppe	> 19
Strazzolini Antonio	> 19
Brazzetti Donato	> 19
Frova Natale	> 13
Dorta Romano	> 12
Foghini Giuseppe	> 12
Zecchin Giuseppe	> 12
Jacuzzi Alessio	> 10

Associazione Agraria Friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria per il giorno di sabato 10 corr. ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Conclusioni proposte dalla Commissione incaricata di studiare l'argomento dei forni economici rurali.

Movimento nella magistratura della nostra Provincia.

Il giudice Stringari venne collocato a riposo dietro a sua domanda.

Il vicepresidente del nostro Tribunale,

Anselmi, è nominato presidente del Tribunale di Aosta.

Il vicecancelliere di Moggio Udinese, Locatelli, è tramutato a Palmanova.

Siamo lieti che l'egregio cav. Stringari possa finalmente, con era suo desiderio, passare i giorni tranquilli senza le seccature professionali, ma ci dispiace nel medesimo tempo che la magistratura perda un giudice coscienzioso, intelligente, esperto, amato e rispettato da tutti.

Ci duole pure molto la dipartita del distintissimo vicepresidente cav. Anselmi, che sebbene, da meno di un anno fra noi, avevasi acquistata la generale benevolenza. La sua promozione è del resto ben meritata, e noi gli ne facciamo le più sentite congratulazioni.

Circolo dei cacciatori friulani. Il Consiglio del Circolo adunato in seduta straordinaria trattò:

1°. Sui Commissari che non corrisponsero degnamente alle loro incombenze;
2°. Sui soci morosi;
3°. Sulla tassa dei cani da ferma in città;

4°. Sull'importanza che l'Associazione abbia vita, lottando contro l'apatia di molti, onde il nobile scopo cui il sodalizio mira sia in gran parte raggiunto;

5°. Fissò il giorno dell'assemblea generale, che non ha potuto aver luogo il giorno 28 febbraio u. s., per mancanza di numero legale;

6°. Sui Revisori per conto consuntivo ed infine assegnò il premio di lire 20 al brigadiere di finanza sig. Nano Giovanni e guardia scelta Tombolato Giovanni, per contravvenzione operata con fucile a danno dei nominati Zanier Domenico di Giovanni e Zanier G. B. di Domenico entrambi di Pinzano, condannati dalla Pretura di Spilimbergo a lire 111 di multa cadauno, colla confisca del fucile e al pagamento delle spese processuali.

L'artiglieria nella nostra

provincia. A Spilimbergo si terrà anche quest'anno scuola di tiro per l'artiglieria, e precisamente la 1° brigata da montagna dal 1° al 16 maggio; l'8° regg. dal 17 maggio al 23 giugno; la prima brigata a cavallo dal 23 giugno al 4 luglio.

Morte orrenda! Ci scrivono da Pagnacco, 6:

La bambina Zampa Dusolina, figlia di Giulio, abitante in frazione di Zampis, trastullandosi ieri al pascolo con zolfanelli per riscaldarsi, ebbe accese le vesti e mancandole pronto soccorso, riportò estese scottature occupanti circa due terzi dell'ambito cutaneo, in seguito alle quali la povera bambina spirava questa mane alla 1.

Detta bambina aveva l'età di anni 6 compiuti.

Moglie infedele. Uno di quei soliti casi... non infrequenti purtroppo nella moderna società, successe l'altra sera in via Ronchi.

La moglie di un Tizio (diremo così per non far nomi) madre di tre bambine, si era procurato un... amico nella persona di Cajo. Il marito, che si trovava alla stazione ferroviaria, ne venne avvisato da una persona che gli disse: Va presto a casa, e troverai l'amico con tua moglie.

Il povero marito allora corre a casa, spinge all'improvviso la porta e... ha le prove che quanto gli venne detto, era vero.

Cosa avvenne in quel momento, non lo sappiamo. Il fatto si è, che la moglie fu cacciata a pedate fuori di casa, e le tre bambine fatte accogliere precariamente in una famiglia, lì vicino.

Ecco intanto, per la leggerezza d'una moglie infedele, una famiglia rovinata.

Il commercio delle sete. È la prima volta, dopo quattro mesi, che non abbiamo un nuovo ribasso a segnalare sulla quindicina in corso. V'erbero bensì alcune vendite in greggio correnti a 40 lire, prezzo cui non si aveva ceduto in precedenza, ma nelle sete classiche, per inversa, si raggiunse qualche lieve frazione di miglioramento, e talune partite rifiutarono prezzi cui già si cedettero ai primi del mese scorso. Nelle galette poi, possiamo constatare un reale aumento di 50 centesimi, corrispondente a lire 2 sulla seta; acquisti fatti per coprire bisogni di filanda, piuttosto che per speculazione. Difatti, da lire 10 che pagaronsi a metà febbraio galette correnti verdi, si ottennero poi fino a lire 10.50 e per robe classiche intorno a lire 11. E per robaccia da lire 11 fino a 11.75, secondo il merito.

Sono questi prezzi eccezionalmente elevati, praticati, ripetiamo, per pressanti bisogni, né si trovano facilmente compratori a simili limiti che superano il ricavo in seta, a meno d'incontri speciali, che sono rari. La fabbrica si

provvide più largamente del consueto, prevedendo che limiti più bassi non sono possibili, ed ora rientreremo probabilmente in un periodo di calma, senza variazioni sensibili nei prezzi. Nel venturo mese cominceranno ad esercitare influenza sui prezzi l'andamento della stagione e le previsioni del raccolto. Ma per tenere ribassi sugli attuali prezzi, converrebbe aspettarsi di pagare 3 lire le galette, il che è poco probabile.

Ancora il mondo commerciale non valuta le conseguenze che apporterà il dazio di entrata in Francia che da ieri è decretato sulle sete italiane, cioè 1 lira al chilogramma le greggie e 2 le lavorate. Fino a ieri noi avremmo considerato essere ingiurioso il credere possibile una tale misura, perché contraria al buon senso, una vera aberrazione. Ma c'ingannammo, ed il dazio è un fatto, o misfatto, compiuto. Per quanto assurda e dannosa a tutti, una guerra di tariffe la si comprende. Ma nella guerra si cerca il vantaggio proprio od il danno dell'avversario, ma puntare il cannone contro se stessi, è cosa insensata.

La Francia produce poca seta, nemmeno la quinta parte che ne consuma, e per produrre le sue splendide stoffe che gareggiano con le migliori stoffe del mondo, o le superano, deve provvedersi di molta seta italiana, che è incontestabilmente superiore ad ogni altra provenienza, cheché se ne dica: pari (sempre parlando delle filande primarie del Piemonte, della Lombardia, del Friuli) alle famose sete delle Cevennes.

Ora la Francia mette un dazio ad un articolo che le è indispensabile, se vuole continuare a fabbricar stoffe, che deve necessariamente importare, e spinge la cecità, per assurde bizzarrie politiche, per dispetto verso l'Italia ingrata, a fare gli interessi della fabbrica germanica, che già le fa aspra concorrenza a Crefeld, Elberfeld, Barmen e trova il modo di far pagare alla fabbrica francese il quattro per cento più caro le sete filate di quanto pagano le fabbriche tedesche!

Se i francesi tendono ad ingraziarsi con la Germania, davvero che tra le benemerenze possono annoverare il dazio sulla seta italiana! O forse, proclamata la guerra delle tariffe contro l'Italia, vogliono usare la medesima arte fine che l'Italia adottò, anche in tempo di pace; precisamente nel dazio uscita imposto alle sete. L'ardua sentenza ai posteri se sia più assurdo il dazio uscita imposto sulla seta, dall'Italia, od il dazio entrata decretato il 1 marzo dalla Francia. Quello, equivale ad una multa ai produttori di galette, che è uno dei principali prodotti d'Italia; il secondo, una multa all'industria serica francese, primissimo vanto e ricchezza industriale della Francia.

L'Italia, che non sa adoperare nemmeno la decima parte della seta che produce ne favorisce la indispensabile esportazione imponendo 38 lire il quintale di multa; la Francia, che non sa produrre la quinta parte della seta di cui abbisogna e deve di necessità importarla, ne rincara volontariamente il prezzo di 400 a 200 franchi il quintale. Ai mortali, entrambe le disposizioni appaiono prive di senso comune, se anche emanano dai luminari delle scienze politico-economiche; probabilmente i posteri la penseranno come noi, se le assurdità sopra lodate arriveranno alla posterità.

Noi, che da tanti anni proclamiamo un *assurdo economico* il dazio uscita sulla seta; che, senza frutto invero, ne invocammo l'abolizione per la stampa, ai congressi delle Camere di Commercio e nelle occasioni ch'ebbero di parlare ad insigni alto locati; noi, che in qualche modo aiutammo ad ottenere, l'Austria imperante, la diminuzione del dazio uscita sulla seta, quantunque il governo austriaco avesse altrettanta tenerezza pel Lombardo-Veneto quanto questo per esso, non potremmo trascurare questo nuovo madornale insulto che si arreca alla seta, contro la quale congiurano le due nazioni che ne traggono maggior lucro e decoro. Confortiamoci però; tutto il male non viene per nuocere.

Ricordiamoci che fu l'Italia prima in Europa, a tessere il prezioso filo serico; che furono gli Italiani che insegnarono la nobile arte alla Francia. Se questa la portò ad un grado di perfezione, mercé il telaio dell'immortale Jacquard ad il perfezionamento della meccanica, il genio italiano non è morto; e se finora ci dedicammo più specialmente alla produzione della seta peggiori altri, questa diventando meno remunerativa, con perseveranza tenace potremmo riprendere il posto che tenemmo per secoli anche nella sua lavorazione. (Dal Boll. dell'Ass. Agraria Friul.)

C. KECHLER

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.			
PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
ora 1.43 ant.	misto ore 7.20 ant.	ora 4.30 ant.	diretto ore 7.36 ant.
» 5.16 »	omnibus » 9.45 »	» 5.35 »	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto » 1.40 pom.	» 11.05 ant.	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus » 5.20 »	» 3.15 pom.	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus » 9.55 »	» 3.45 »	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto » 11.35 »	» 9. »	misto » 2.30 ant.
da UDINE a PONTERRA e viceversa.			
PARTENZE da Udine	ARRIVI a Pontebbia	PARTENZE da Pontebbia	ARRIVI a Udine
ora 5.50 ant.	omnibus ore 8.45 ant.	ora 6.30 ant.	omnibus ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto » 9.42 »	» 2.24 pom.	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus » 1.33 pom.	» 5. »	» 7.35 »
» 4.20 pom.	» » 7.25 »	» 6.35 »	» 8.20 »
da UDINE a TRIESTE e viceversa.			
PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
ora 2.50 ant.	misto ore 7.37 ant.	ora 7. » ant.	omnibus ore 10. » ant.
» 7.54 »	omnibus » 11.21 »	» 9.10 »	» 12.30 pom.
» 11. »	misto » 8.10 pom.	» 4.50 pom.	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus » 7.38 »	» 9. »	misto » 1.11 ant.
» 6.35 »	» » 9.52 »	» »	» »
Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto).			
da UDINE a CIVIDALE e viceversa.			
PARTENZE da Udine	ARRIVI a Cividale	PARTENZE da Cividale	ARRIVI a Udine
ora 7.47 ant.	misto ore 8.19 ant.	ora 7. » ant.	misto ore 7.32 ant.
» 10.20 »	» » 10.52 »	» 9.15 »	» 9.47 »
» 1.30 pom.	» » 2.02 pom.	» 12.05 pom.	» 12.37 pom.
» 4. »	» » 4.32 »	» 3. »	» 3.32 »
» 8.30 »	» » 9.02 »	» 7.45 »	» 8.17 »

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE DALLA CHIARA CONTRO LA TOSSE.

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tante altre specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina*, dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca onesta speculazione, cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo non esistere altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: *Pastiglie Incisive Dalla Chiara* di Verona. Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia racchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola Pastiglia porti impressa la stessa marca *Giannetto Dalla Chiara F. C.* Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70.

Depositi in ogni buona Farmacia del Veneto.

Udine, Comessati, Fabris, Girolami, Alessi, San Daniele, Filippuzzi, Pordenone, Roviglio.

IL MIO CONSULENTE LEGALE



Da sé stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in molte liti senza l'aiuto costoso dell'avvocato e del notaio. — **Manuale teorico-pratico** contenente i **codici**, le leggi speciali e regolamenti spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. — **Vade-Mecum** completo per la propria difesa avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti, Arbitri, Consulti e norme legali per **qualunque affare**. Modulo e Formole per estesa di contratti, testamenti, citazioni, istanze ricorsi, ecc. in qualsiasi caso. — Leggi, regolamento e formulario sul **Notariato**. — Questo **moderno Manuale** è un vero **avvocato consulente**, un Legale di sé stesso indispensabile ad ogni classe di persone, e di grande utilità agli Studenti in legge, giovani Avvocati, Notai, Procuratori, Amministratori e già si considera il **Vade-Mecum** più prezioso, perchè unico nel suo genere. — Un grosso volume stampato con caratteri nuovi di circa **900** pagine in-8, grande con **incisioni**. — Si spedisce contro vaglia di lire **10** dall'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione

CALLI AI PIEDI

col CEROTTINI preparati nella
Farmacia **BLANCHI** in Milano
L. 1.50 scat. gr. — L. 1. » scat. pic. con istruzione

Partendo, Giampietro, via Cavour, 20 al Deposito Generale in
Milano, A. MANZONI & C. via della Spina, 16, in
Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli
Piazza Municipio, — si ricevono in
tutta Italia franco al porto.

In UDINE presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*
e i farmacisti Comessati - Fabris - Minisini - Bo-
siero Augusto e Girolami-Filippuzzi.

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere PILLOLE DE FRATI

tonico - purgativo - antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica
FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonché le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderlo maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sotto ogni rapporto nei casi di disturbi e morroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomi morbosì gastrici, itterici, biliari e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione, e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

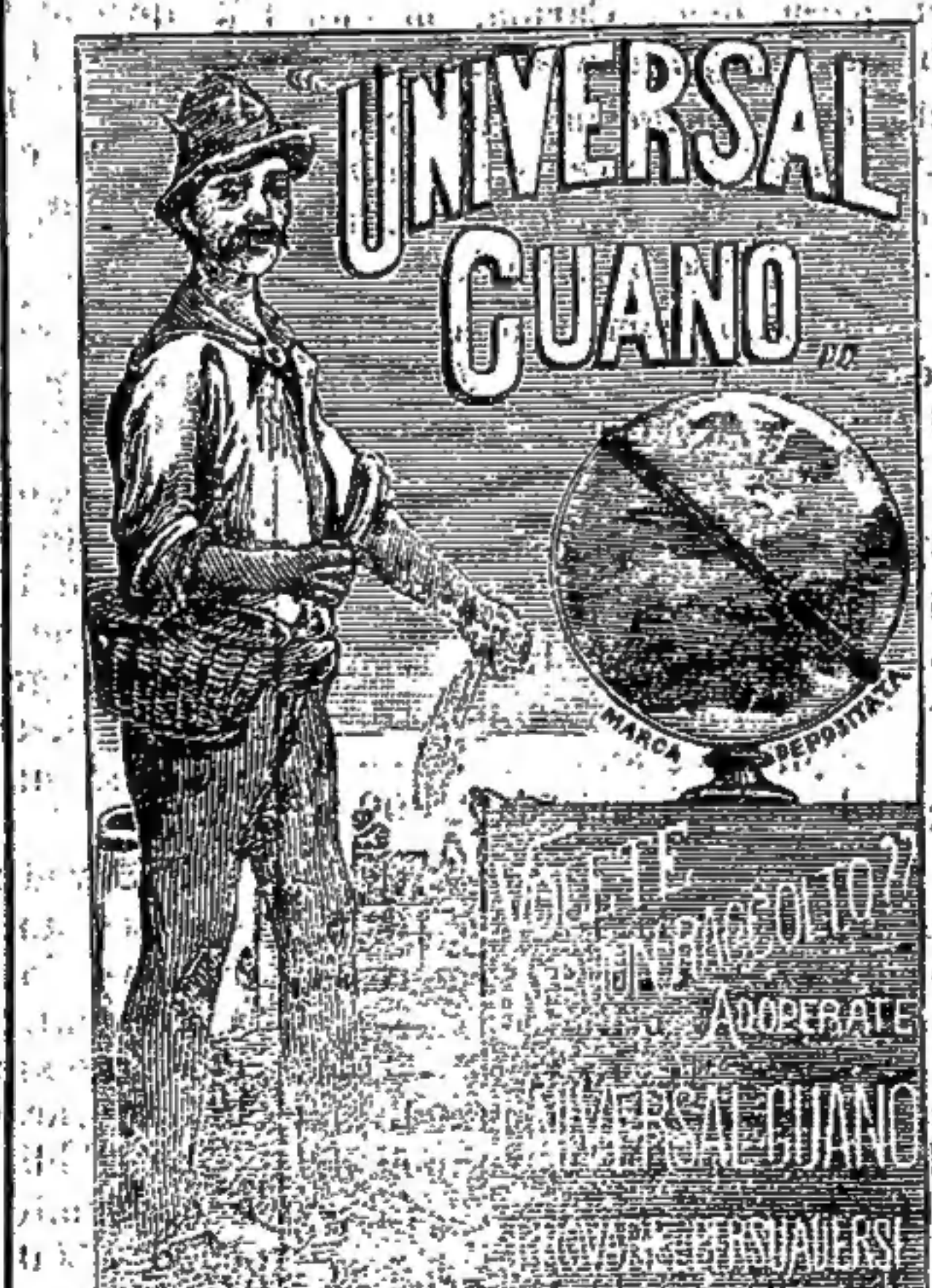
Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia **Filippuzzi-Girolami**

STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO NEL TRENTINO spedì da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1894.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Bre- scia G. BORGHETTI**, dai signori Farmacisti e depositi annunciat.



Per la vendita rivolgersi a **PORDENONE**
Espresso i Fratelli Dinon, Albergo del Cavallino.

DENTI

Il miglior dentifricio che si conosca, è il Dentifricio Igienico Spicciato a base di Glicerina Calcaia. Basso, detergente i denti senza alterarne lo smalto; dà robustezza alle gengive, toglie il cattivo alito e colorisce le gengive di un bel rosso.

Preserva i denti, le gengive e la bocca da tutte quelle imperfezioni che accidentalmente si possono contrarre. Lire 1 la scatola.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Brunitore istantaneo

per ORO, ARGENTO, PAGFON, BRONZO, OTTONE ecc.
Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. 75.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli
Sistema Rossetter di Nuova York
perfezionato dai Chimici signori **RIZZI**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero **ANTONIO LONGOCCA, S. Salvatore, Venezia**, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da **venti anni** è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti il **vero rigeneratore universale** per il suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il **Rigeneratore universale** ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non loda la pelle né la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **Lire Tre.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone americano** è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in **BIONDO, CASTAGNO e NERO** perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **Lire 3.50.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità, come questa. — Non occorre lavarsi i capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle né la lingerie. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa **lire 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa premiata tintura possiede per la virtù di tingere i capelli e la barba in **BRUNO e NERO** naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola **lire 4.**

Si vende in Udine, presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*, da **Niccolò Clam, Lange e Dal Negro** parrucchieri, Bosero farmaciaista. — **Trévise, Tardivelo Candido**, chinchiera. — **Belluno, Agostino Tonéguti**, negoziante.